

L'UFFICIO DI STATISTICA DEL CANTONE TICINO: DATI FONDATI DA 90 ANNI

Mauro Stanga

Ufficio di statistica (Ustat)

USTAT
DATI FONDATI
DA 90 ANNI

L'Ufficio di statistica è oggi una realtà consolidata, che produce e diffonde dati e informazioni per la collettività sugli ambiti più disparati della società ticinese. Questo compito viene svolto oggi in buona parte attraverso il sito internet www.ti.ch/ustat, che contiene tabelle, schede sintetiche, analisi e innumerevoli altri contenuti sulla realtà cantonale e dei comuni. A questo si affiancano altri canali di diffusione, dallo storico Annuario statistico ticinese alla rivista semestrale Dati – Statistiche e società con il supplemento online Extra Dati; dalle collane di approfondimento Analisi e Documenti alle schede tematiche di dati commentati; da un servizio Newsletter a due account sui social media e infine al servizio personalizzato offerto dal Centro di informazione e documentazione statistica (CIDS). Servizi questi che vengono oggi forniti grazie all'apporto di 26 collaboratori (equivalenti a 19 posti a tempo pieno).

Ma come si è arrivati alla situazione attuale? In questo articolo vengono ricostruiti i 90 anni di storia dell'Ustat, dalla sua istituzione a oggi.

Introduzione: statistica e storia, partiamo da lontano ...

Per trovare l'origine della pratica della statistica, bisogna probabilmente risalire fino all'"alba dell'Uomo". Fin dalla sua comparsa sulla terra l'uomo avrà imparato ad affinare le sue capacità con l'esperienza, inanellando successi e fallimenti nell'assolvimento delle più semplici pratiche quotidiane (procacciarsi il cibo, nutrirsi, spostarsi, curarsi, riprodursi, difendersi, ecc.). Sulla base degli esiti di diversi tentativi avrà certamente elaborato delle rudimentali statistiche ad uso personale, che possiamo ricondurre sotto il basilare concetto di "esperienza".

Nel momento in cui queste informazioni vengono condivise all'interno di comunità sociali più o meno estese, la conoscenza comincia ad essere "collettiva" e si avvicina sempre più al concetto e alle finalità proprie della statistica. Il passo successivo è quello di raccogliere informazioni al fine di comprendere proprio i fenomeni collettivi in vari ambiti della vita, passando dal singolo fatto all'insieme degli eventi e delle azioni che si verificano all'interno di una società. La statistica è di fatto una scienza che

permette di misurare e valutare oggettivamente dei fenomeni sociali molto vasti e complessi, altrimenti praticamente impossibili da razionalizzare e (di conseguenza) comprendere.

In questo breve ma plurimillenario excursus introduttivo, manca un ultimo tassello, centrale nell'ottica di questo contributo: il concetto di statistica pubblica. Fin dalla nascita delle prime civiltà dotate di strutture statali emerge la necessità di raccogliere informazioni affidabili che diano la misura di questi insediamenti. Per dar risposta a questo bisogno di informazioni viene ideata la pratica del censimento, di cui si trovano testimonianze in ogni epoca storica. Basti pensare che uno degli eventi fondanti della cultura occidentale – la nascita di Gesù Cristo in una grotta a Betlemme – ci viene tramandato come strettamente legato proprio ad un censimento indetto in quell'epoca nell'Impero romano, che portò Giuseppe e Maria a spostarsi dal loro domicilio di Nazareth per farsi registrare¹.

Oggi la statistica pubblica si distingue nella sconfinata massa di dati numerici a nostra disposizione grazie al carattere di ufficialità che la contraddistingue. Una qualifica questa che ne

¹ Per approfondimenti e altre informazioni storiche sulle pratiche censuarie si veda Taschetta 2006.

certifica in primo luogo la qualità, giacché ogni istituzione che opera nell'ambito della statistica pubblica deve seguire precisi vincoli legali e principi deontologici formulati a livello internazionale, federale e cantonale². Parliamo a tutti gli effetti di un servizio pubblico, ad uso non solo di chi deve legiferare e governare, bensì della cittadinanza tutta. Una documentazione imparziale indispensabile nell'ambito di ogni processo decisionale che risponde altresì al bisogno di trasparenza che deve guidare l'agire di ogni stato democratico.

I primi anni: un inizio travagliato in un periodo difficile

Il contesto: in Ticino e nella statistica pubblica

Prima di entrare nel vivo della storia dell'Ufficio di statistica del Cantone Ticino, è d'obbligo menzionare un antefatto (o meglio ancora un "fatto fondativo") che lega indissolubilmente la storia del nostro cantone a quella della statistica pubblica svizzera. Va infatti ricordato come il più deciso e influente promotore dell'utilizzo della scienza statistica come strumento di buon governo in Svizzera sia stato Stefano Franscini, dapprima come autore di opere fondamentali (la *Statistica della Svizzera*, del 1827 e *La Svizzera italiana*, pubblicata in tre tomi dal 1837 al 1840) e in seguito con iniziative molto concrete nel ruolo di Consigliere federale (si devono principalmente a lui il primo censimento federale del 1850 e le spinte che porteranno alla creazione dell'Ufficio federale di statistica, nel 1860). A fronte di questi meriti, Franscini è a giusta ragione ritenuto il "padre della statistica pubblica svizzera"³.

L'anno di fondazione 1929 dovrebbe di per sé già suggerire che l'Ufficio di statistica ha visto la luce in un periodo non certo fiorente sul piano della congiuntura economica (siamo a un solo passo dalla grande crisi economica internazionale, passata alla storia come il periodo della "grande depressione"). Questa concomitanza non deve tuttavia sorprendere; è proprio nei periodi difficili che sono maggiormente utili informazioni affidabili per tracciare un quadro



Fonte: Jost, 2017

chiaro della situazione, da cui partire alla ricerca di possibili soluzioni.

Il Ticino di allora si caratterizzava per una struttura economica precaria e arretrata, confrontata anche con il problema della disoccupazione, acuito dopo la chiusura nel 1921 dei cantieri per l'elettrificazione della linea ferroviaria del San Gottardo. Il contesto politico è all'insegna dei dissidi tra i partiti (e all'interno degli stessi) ed è centrato sulle "rivendicazioni ticinesi" verso Berna: il Consiglio di Stato manda al governo federale degli appelli ufficiali richiedendo una politica regionale che consideri la situazione particolare del cantone italofono. Sentendosi discriminato in seno alla Confederazione, il Ticino richiede un ritocco verso l'alto dei sussidi a suo favore, una speculare revisione verso il basso di tasse e tariffe a suo carico e maggiore vigilanza federale circa l'arrivo in terra ticinese di imprenditori e lavoratori tedeschi o svizzero-tedeschi, accusati di acuire i problemi del mercato del lavoro e immobiliare e perfino di minare le radici etniche e culturali italofone del cantone (Ghiringhelli 1998).

Tornando all'ambito della statistica pubblica, i primi uffici in Svizzera vedono la luce nella seconda parte del XIX secolo. Quello federale viene creato nel 1860; la decisione si deve al Consigliere federale ticinese Giovan Battista Pioda, che porta così a compimento il grande progetto del suo predecessore al Dipartimento degli Interni, Stefano Franscini, deceduto tre anni prima. In quegli anni si dotano di un tale servizio anche i cantoni di Berna (1848), Zurigo (1868), Argovia (1886), Friburgo (1895), Ginevra (1896) e Basilea Città (1902), così come le città di Zurigo (1893) e Berna (1914) (Busset 1993, Jost 1995 e 2017).

² Per una lista dei principali testi legislativi e deontologici che guidano la statistica pubblica si rimanda alla bibliografia.

³ Si veda l'interessante documentazione a lui dedicata nel sito dell'UST: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/ust/aspetti-storici.html>.



Nascita e primi passi di un ufficio di statistica

Il tema della creazione di un ufficio di statistica per il cantone Ticino affiora nel 1926, in occasione del congresso annuale della Federazione goliardica ticinese (un'associazione di studenti universitari, aperta anche a ex studenti), in cui viene presentata una relazione intitolata "La necessità della istituzione di un ufficio cantonale di statistica", tenuta da Carlo Sommaruga, giovane economista fresco di dottorato in scienze economiche all'Università di Berna con una tesi sui "problemi economici e finanziari ticinesi", che riprende e contestualizza le rivendicazioni governative ticinesi verso Berna. A seguito di questo congresso, l'assemblea dei consoli della Federazione goliardica ticinese dirama un comunicato in cui si risolve di "propugnare con ogni forza la creazione di un ufficio cantonale di statistica, opportunamente dotato ed ordinato, onde non solo alla raccolta dei dati, ma a più ampio scopo informativo, critico e normativo possa servire, favorendo rimedi e riforme proficue alla economia ed al progresso generale del Cantone Ticino"⁴.

Successivamente, il 13 dicembre 1927, in Gran Consiglio viene presentata una mozione in cui "si propone lo studio della creazione immediata di un ufficio cantonale di statistica, che abbia ad occuparsi specialmente della raccolta e della coordinazione del materiale che riguarda in generale la vita economica del nostro Cantone, la produzione ed il consumo, il costo della vita e le sue cause, ecc. ecc."⁵.

Il 20 novembre 1928, ritenendo che "la mozione corrisponde a un reale bisogno tanto per l'amministrazione statale, quanto per la vita economica del paese" il Consiglio di Stato presenta in Gran Consiglio un messaggio per la creazione di un Ufficio cantonale di statistica. Basandosi anche su un referto commissionato appositamente al dr. Hans Freudiger, capo dell'Ufficio statistico della città di Berna, il governo ticinese ritiene

che questo nuovo servizio permetterà di "sottrarre la moderna tecnica legislativa dalle influenze delle impressioni, delle opinioni di parte, degli errori psicologici individuali e collettivi".

I principali compiti che il Consiglio di Stato prevede per il nuovo ufficio sono tre:

1. Uno scopo informativo: dare ragguagli esatti sulla vita economica, politica e sociale dello Stato e del paese.
2. Uno scopo critico: analizzare, a base dei risultati ottenuti, le conseguenze della legislazione, dell'azione statale, della situazione economico-sociale del Cantone.
3. Uno scopo normativo: creare quella base scientifica che permetta lo studio dei problemi e delle riforme da introdurre nell'organismo cantonale."

Il 10 febbraio 1929 viene presentato in Gran Consiglio il rapporto della Commissione della Gestione (relatore l'avv. Fernando Pedrini, PLR), che accoglie la proposta della creazione, stralciando tuttavia gli articoli in cui si chiedeva l'istituzione di una Commissione statistica consultiva – composta da rappresentanti delle autorità del Cantone, dei Comuni e dei gruppi d'interesse economici – che affiancasse il nuovo ufficio nei suoi "sforzi per creare una statistica ticinese completa e attendibile".

Si arriva così al 19 febbraio 1929, data in cui, attraverso un decreto legislativo, viene ufficialmente decisa l'istituzione di un ufficio di statistica, "allo scopo di unificare e di sviluppare la statistica ticinese".

La creazione del nuovo ufficio crea echi discordanti sulla stampa, tra quanti ritengono si tratti di una "istituzione utile ma non necessaria, utile ma non indispensabile in momenti in cui da ogni parte si reclamano economie nella amministrazione cantonale" (*Corriere del Ticino*, 20 febbraio 1929) e chi di rimando afferma che da questo nuovo servizio potranno "uscire sane di-

⁴ Cfr. *Gazzetta ticinese*, 7/9 aprile 1926.

⁵ Autori della mozione sono i deputati Edoardo Zeli (PS, primo firmatario); Giovanni Tamò, Emilio Legobbe, Giuseppe Biaggio, Giuseppe Marioni (anch'essi PS); Arnaldo Bolla (PLR); Pietro Ferrari e Ignazio Nobile (PPD).

STATISTICA DELLA VITICOLTURA NEL 1943															
DISTRETTO DI	Vitecol- tori	Cepi di vite *					Uve prodotte (quintali)					Vino prodotto (ett)			
		america- na	Nostrana rossa	Totale rosso	Nostrana bianca	TOTALE *****	americana	Nostrana rossa	Totale rossa	Nostrana bianca	TOTALE *****	americana	Nostrana rosso	Totale rosso	Nostrana bianca
LUGANO															
1. Agno	88	48240	11800	56640	3335	57975	1320	175	1495	60	1555	900	123	1023	36
2. Agra	16	26500	-	26500	700	27200	310	-	310	-	310	70	-	70	-
3. Aranno	51	21900	5350	26550	1150	27700	160	50	210	-	210	100	38	138	-
4. Arogno	107	16740	14915	31755	1030	32785	600	600	1200	25	1225	350	370	720	10
5. Arosio															
6. Astano	60	15840	4583	20363	-	20363	98	13	111	1	112	56	8	64	-
7. Barbengo	38	21400	19200	30700	2100	35800	380	80	460	25	485	210	50	260	15
8. Bedano	49	19374	3530	22904	200	23104	650	8	658	-	658	350	5	355	-
9. Bedigliora	91	31000	2100	32100	100	32200	280	5	285	3	288	50	3	53	3
10. Bidogno	34	1706	708	2434	-	2434	74	-	74	-	74	45	-	45	-
11. Bioggio	16	27000	26200	53200	1120	55020	920	720	1640	220	1860	400	515	915	135
12. Biogno-Beride	26	14080	3055	17135	1250	18385	308	55	363	28	391	116	33	149	16
13. Bironico	35	18395	80	18475	-	18475	215	-	215	-	215	96	-	96	-
14. Bissone	11	1815	3330	5188	470	5858	30	58	88	5	93	9	26	35	-
15. Biogno															
16. Bosco-Luganese	37	16889	14838	31727	617	32344	293	163	425	19	444	102	90	192	8
17. Brè ed Aldesago	119	1580	13329	13909	615	14524	29	204	233	8	241	14	142	156	4
18. Breganzona	71	28360	31767	60127	3701	63828	950	350	1300	25	1325	300	200	500	9
19. Breno															
20. Brusino-Arsizio	38	3500	13990	17490	2270	19760	130	330	460	100	560	45	185	230	15
21. Cademario	81	4900	54050	58950	6340	65290	-	225	225	30	255	-	71	71	3
22. Cadempino	41	13280	3835	17115	305	17420	245	190	435	4	439	155	154	307	3
23. Cadro	90	95400	10000	105400	-	105400	1100	-	1100	-	1100	400	-	400	-
24. Cagiaglio	34	15791	1218	17009	170	17179	220	7	227	-	227	114	5	119	-
25. Camignolo	58	6100	-	6100	-	6100	380	-	380	-	380	230	-	230	-
26. Campestro	54	7645	-	7645	-	7645	270	-	270	-	270	180	-	180	-
27. Canobbio	60	17333	5960	23293	930	24223	2300	450	2650	8	2658	1000	230	1230	-
28. Carabbia	21	11870	8075	19945	890	20835	150	50	200	9	209	60	30	90	6
29. Carabbietta	11	4945	1030	5980	50	6030	80	25	105	2	107	60	20	80	1
30. Carona	70	11850	2350	14200	970	15170	300	10	310	-	310	150	5	155	-
31. Caslano	150	3280	14300	14580	140	14720	350	1530	1880	5	1885	195	226	1021	3

rettive per la vita economica ed amministrativa del Cantone” (*Gazzetta Ticinese*, 1 marzo 1929). Il dibattito continua grossomodo negli stessi termini nei primi mesi del 1930, allorché si tratta di procedere alle nomine del personale (un capoufficio, un aggiunto capoufficio e un segretario) e quando i tre prescelti vengono mandati per un semestre in un ufficio analogo della Svizzera tedesca per svolgere un’istruzione pratica⁶.

Sotto la guida del suo primo capoufficio Luigi Pedruzzi, l’Ufficio di statistica dà inizio alle sue attività, occupandosi ad esempio dei dati sulla viticoltura⁷ e sui prezzi dei generi alimentari, pubblicati mensilmente in un apposito bollettino⁸. Nel frattempo vedono la luce anche le prime pubblicazioni dell’Ufficio; quelle a cadenza stagionale sull’attività dell’industria turistico-alberghiera (dal 1935) e quelle sulla situazione finanziaria dei comuni ticinesi (dal 1936), che a partire dal 1932 sono all’origine di una laboriosa opera di uniformizzazione e di ricezione dei dati da parte dei diversi comuni (che allora erano oltre 250).

Il funzionamento dell’Ufficio di statistica non è però ancora ottimale, in ragione anche del fatto che dal 1935 Luigi Pedruzzi è al tempo stesso anche capoufficio delle pubbliche contribuzioni. Il 19 aprile 1937 il Consiglio di Stato presenta dunque un “Messaggio circa riordinamento dell’Ufficio di Statistica” in cui la situa-

zione viene presentata in questi termini: “oltre il capo ufficio, sovraccarico di altre mansioni, l’ufficio non ha attualmente a sua disposizione che tre impiegati provvisori, poiché anche il segretario è passato recentemente al servizio di altro Dipartimento”. Viene dunque sottoposto al Gran Consiglio un progetto di decreto legislativo volto a dotare l’ufficio di “almeno tre impiegati (un capoufficio, un segretario e un segretario aggiunto) e due amanuensi nominati in pianta stabile, per garantirne il buon funzionamento”. Il 19 settembre 1938 il decreto sulla riorganizzazione dell’Ufficio di statistica viene accettato dal Gran Consiglio, con alcuni accorgimenti (tra cui il passaggio del numero di amanuensi da due a uno solo) volti al contenimento delle spese.

Dagli anni Quaranta agli anni Settanta: riorganizzazione e consolidamento

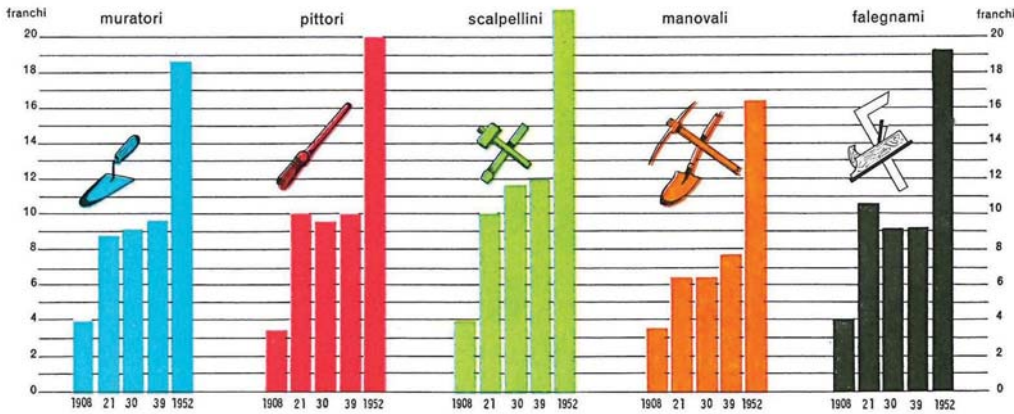
Nell’ottica dell’auspicata e decretata riorganizzazione, nel 1937 viene nominato capoufficio Elmo Patocchi, che dà nuovo slancio in particolare alla diffusione di dati e analisi attraverso nuove pubblicazioni. Nel luglio 1937 esce il primo numero di *Informazioni statistiche ticinesi*, bollettino statistico mensile con (inizialmente) i dati sul movimento turistico; i veicoli a motore e gli infortuni della circolazione; il movimento demografico e il listino dei prezzi correnti. Ul-

⁶ Echi di queste discussioni, che si intrecciano fortemente con diatribe politiche preesistenti, sono rintracciabili ad esempio su *Il Dovero*, 31 marzo 1930; *Libera Stampa*, 2 aprile 1930 e *Gazzetta Ticinese*, 3 aprile 1930.

⁷ Esiste un corposo carteggio – conservato dall’Ustat – tra il neonato ufficio ticinese e il suo corrispettivo federale circa il sistema di raccolta di questi dati: il metodo impiegato a livello federale porterebbe la maggior parte dei comuni del cantone italofono a “indicare dati immaginari”.

⁸ Sulla “vessata questione dei prezzi” il segretario dell’Ufficio Marcionelli interviene con una lettera ai giornali (cfr. *Gazzetta Ticinese*, 2 agosto 1932), in cui spiega il metodo di raccolta e le finalità della pubblicazione di questi dati.

Salari giornalieri di alcune categorie di operai 1908-1952



teriori dati verranno aggiunti nei mesi seguenti (fallimenti e concordati; attività edilizia; inchiesta sulla situazione dell'industria ticinese; ...).

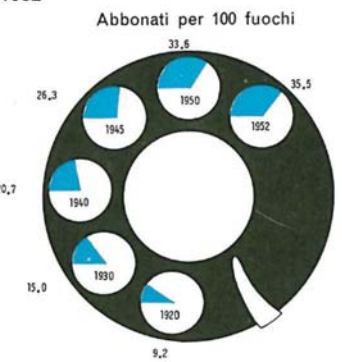
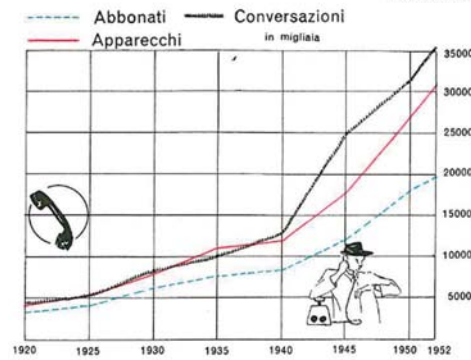
Nel 1938 esce la seconda pubblicazione sulla situazione finanziaria dei comuni ticinesi, incentrata sul biennio 1935-1936, che provocherà strascichi in Gran Consiglio, a causa del seguente passaggio tratto dal commento ai dati firmato da Elmo Patocchi: "Fra gli altri comuni ve ne sono di quelli con delle eccedenze passive che non è esagerato definire spaventose". Il deputato Adolfo Janner (PPD) in particolare ritiene non sia compito dell'Ufficio di statistica esprimere "simili apprezzamenti". Il Direttore del Dipartimento dell'Interno Angiolo Martignoni (PPD) chiuderà la discussione in questo modo: "È certo che l'aggettivo "spaventosa" poteva essere tralasciato: l'averlo posto lì è un infortunio sul lavoro"⁹.

Lo stile deciso di Elmo Patocchi si ritrova in ogni caso anche in altre pubblicazioni dello stesso periodo. Così si esprime ad esempio in *Il problema demografico nel Ticino* (1938): "C'è veramente da preoccuparsi, anche sotto l'aspetto della difesa della nostra italianità. A che varranno difatti le scuole, i circoli di coltura e tutte le altre istituzioni di difesa se le file del popolo per il quale vennero create continuano ad assottigliarsi?".

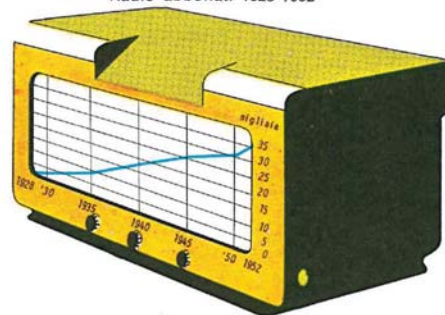
Significativo anche un passaggio dalla pubblicazione *La contabilità di 60 economie domestiche ticinesi nel periodo 1 ottobre 1936 – 30 settembre 1937*, uscita nel 1939 e basata sui casi ticinesi di una più ampia indagine federale: "Salta subito all'occhio che i ticinesi consumano molto più pane, polenta, riso e formaggio che i nostri confederati svizzero-tedeschi. [...] Sfido io che ai bei tempi del razionamento le nostre tessere del pane non arrivavano che fino al 20 del mese!".

Il 1939 è anche l'anno di uscita del primo numero dell'*Annuario statistico ticinese* (annata 1938), anticipato da un annuncio sulla stampa alla ricerca di sottoscrizioni per finanziarne la pubblicazione e ben accolto anche oltre Gotardo: "Chi sa che cosa direbbe il Frascini se

Telefono 1920-1952

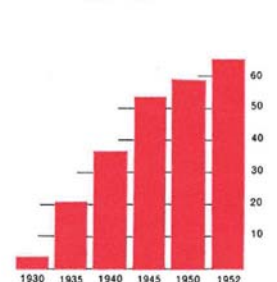


Radio abbonati 1928-1952



Radio

Radio abbonati per 100 fuochi 1930-1952



vedesse come fiorisce oggi nel Ticino la statistica" avrebbe commentato il prof. E. Grossman dell'Università di Zurigo¹⁰.

Nel 1948, l'Ufficio di statistica è presente all'Esposizione cantonale dell'agricoltura con dei "cartelloni con grafici a colori", che incontrano "largo favore nel pubblico, soprattutto fra gli uomini di scuola" (Ustat 1954). Nasce da questa positiva esperienza l'idea che porterà alla pubblicazione del numero unico *Il Ticino in cifre 1803-1953*, uscito nel 1954 per celebrare (con un anno di ritardo per poter includere i dati del censimento 1950) il 150mo anniversario dell'entrata del Ticino nella Confederazione elvetica. Si tratta di una pubblicazione di pregevole fattura, con prefazione del Consigliere di Stato Guglielmo Canevascini e numerose infografiche di Guido Ortelli, che ancora oggi appaiono molto accurate.

⁹ *Verbali del Gran Consiglio, seduta del 18 ottobre 1938, pp. 612-614.*

¹⁰ "Per un annuario statistico ticinese", *Giornale del Popolo*, 21 marzo 1939. "Alcuni giudizi sull'annuario statistico ticinese", *Il Dovere*, 3 gennaio 1940.



Nel 1957 esce la prima annata di *La popolazione del cantone Ticino* (la serie continuerà fino al 1977) e si tiene per la prima volta a Lugano l'Assemblea dell'Unione degli uffici svizzeri di statistica (succederà nuovamente nel 1973 e nel 1979).

Alla fine del 1960 il Cantone istituisce l'Ufficio di ricerche economiche, un "centro di coordinamento organico dei problemi economici che si presentano oggi in Ticino" che per molti anni sarà legato a doppio filo con l'Ufficio di statistica (i due istituti condivideranno ad esempio per lungo tempo la biblioteca¹¹).

Nel 1963 viene nominato capoufficio Bruno Bionda, che nel 1976, in una pubblicazione intitolata *La statistica ufficiale nel Cantone Ticino – Rapporto elaborato dall'Ufficio di statistica*, dipingerà un quadro a tinte fosche, lamentando una base legale (federale e cantonale) ferma a 50 anni prima e una grave scarsità di risorse: "il personale dell'ufficio di statistica [5 persone, ndr] è talmente ridotto per cui, specie il Capo ufficio deve pensare alla coordinazione delle statistiche nell'ambito dell'ufficio stesso e non dispone più di tempo materiale necessario per occuparsi d'altro, in particolare dal lato "analisi" di risultati statistici e tanto meno della creazione di nuove statistiche o del perfezionamento di quelle già esistenti nonché del miglioramento del sistema d'informazione anche dal punto di vista della presentazione tipografica delle varie pubblicazioni".

Questa chiara presa di coscienza e di posizione ci proietta verso il periodo successivo.

Dagli anni Ottanta al nuovo millennio: nuovo slancio e una rinnovata attenzione per l'informazione statistica

Dopo una breve parentesi in cui l'ufficio è diretto da Delio Corsenca (1977-1978), nel 1978 viene nominato capoufficio Elio Venturelli, già autore di numerosi studi statistici sulla scuola presso l'Ufficio studi e ricerche. Grazie anche all'appoggio dell'allora direttore del DFE Ugo Sadis, l'organico dell'Ufficio di statistica viene ampliato ed è possibile dar vita a nuovi progetti, in particolare nel campo della diffusione. Si può parlare a tutti gli effetti di una "nuova partenza": già nel 1979 assistiamo a un sostanziale rinnovamento del mensile *Informazioni statistiche*, con una maggiore attenzione all'analisi dei dati anziché alla loro mera pubblicazione. Nello stesso anno vedono anche la luce la nuova collana *Aspetti statistici* (con uno studio sulle relazioni tra comportamento linguistico e riuscita scolastica) e un nuovo rilevamento statistico sull'attività edilizia in Ticino. Questo importante anno si chiude all'insegna dell'assemblea annuale dell'Unione degli Uffici svizzeri di statistica che si tiene a Lugano con il tema: "Come difendersi dagli elaboratori elettronici senza rinunciare ai loro vantaggi"¹². All'inizio degli anni Ottanta, mentre viene creata la nuova collana *Documenti statistici* (con studi su fenomeni quali i doppi redditi in Ticino e i frontalieri nei comuni ticinesi), l'Ufficio di statistica viene trasferito, insieme all'Ufficio di ricerche economiche, presso lo Stabile Torretta, in cui ha sede anche la Scuola cantonale di commercio. Tra il 1984 e il 1986, invece, sulla stampa si parla molto della possibili-

¹¹ Per approfondimenti sui fondi bibliotecari IRE e Ustat si veda Paganetti 1999.

¹² Testimonianze di questo dinamico periodo si trovano ad esempio in: "La statistica in nuova veste", *Libera Stampa*, 27.01.1979; "Finalmente si avranno dati statistici sicuri che indicheranno le tendenze dell'edilizia", *Giornale del Popolo*, 30.01.1979; "La raccolta dei dati e la libertà tema del congresso degli uffici di statistica", *Corriere del Ticino*, 26.10.1979; "Cercasi collaboratori (e non solo critici) per l'Annuario statistico", *Il Dovere*, 30.10.1979.



tà – non andata in porto – di portare in Ticino (a Bellinzona o Lugano) l’Ufficio federale di statistica, nell’ottica della decentralizzazione degli uffici promossa in seno all’Amministrazione federale¹³.

Nel corso degli anni Ottanta l’Annuario statistico vede rinnovata per due volte la sua struttura e la veste grafica, mentre l’inizio degli anni Novanta coincide con la creazione del “Centro di documentazione statistica” (1991) e con l’accettazione e l’entrata in vigore della Legge sulla statistica federale (1992-1993). In questo decennio all’Ustat si verificano diversi movimenti: nel 1994 viene integrata l’Unità di statistiche sanitarie (che tornerà al DSS nel 2012); nel 1996 l’URE (nel frattempo divenuto IRE, Istituto per le ricerche economiche) si sposterà nella neonata facoltà di economia dell’USI a Lugano; nel 1998 verrà infine creato l’Osservatorio della vita politica, che a sua volta verrà trasferito in ambito universitario (a Losanna) nel 2011.

Nel 1996, nella nuova collana *Documenti di lavoro* viene pubblicato, in linea con quanto fatto dall’UST, un primo piano pluriennale per la statistica cantonale, per gli anni 1998-2002. Si tratta di un documento di lavoro interno, e come tale verrà considerato, anche se negli intenti avrebbe dovuto essere letto, valutato e approvato anche al di fuori, in particolar modo dalle autorità politiche. La formula sarà riproposta negli anni a venire, con cadenza dapprima quinquennale e in seguito quadriennale, con sempre maggiore ufficialità e riconoscimento.

In generale, sul finire del millennio, la statistica pubblica vive in Svizzera un importante periodo di riforme che ne rafforza il ruolo e lo statuto, grazie in particolare all’opera di Carlo Malaguerra alla direzione dell’Ufficio federale di statistica (UST) dal 1987 al 2001 (Jost 2017). L’onda positiva arriva anche in Ticino, dove l’Ustat rafforza il proprio organico e la propria presenza, facendo leva anche sullo statuto di minoranza linguistico-territoriale e sulla posizione di frontiera che caratterizzano il cantone.

Dal 2000: una nuova legge sulla statistica e nuovi canali di diffusione per dati e analisi

Dal 1999 l’Ustat è tra i primi uffici dell’Amministrazione cantonale a dotarsi di un sito Internet, nell’ambito di un progetto sperimentale. Si è dunque pronti per entrare nel nuovo millennio.

Nello stesso anno mentre in Svizzera viene accolta in votazione la Nuova Costituzione che comprende l’art. 65 sulla Statistica e viene creata la Conferenza svizzera degli uffici regionali di statistica (CORSTAT), in Gran Consiglio la deputata Chiara Simoneschi-Cortesi (PPD) presenta un’iniziativa in forma generica volta all’introduzione di una legge sulla statistica cantonale; che verrà poi ripresa da un’altra granconsigliera PPD, Monica Duca Widmer¹⁴.

Nel 2001 il periodico *Informazioni statistiche* cambia nuovamente concetto, veste e formato e dà vita alla nuova rivista *Dati – Statistiche e società*, mentre il Centro di informazione e documentazione statistica (CIDS) entra a far parte del Sistema bibliotecario ticinese (Sbt).

Nel 2002 i produttori di statistica pubblica federali e regionali adottano per la prima volta la Carta della statistica pubblica svizzera, che funge da codice deontologico e garantisce la qualità e l’indipendenza delle informazioni statistiche prodotte e diffuse. Dopo la prima edizione, la stessa sarà aggiornata e rivista profondamente nel 2012 e anche l’Ustat vi aderirà ufficialmente (2013). Proprio l’indipendenza è al centro di discussioni (che sfoceranno in un’interrogazione in Gran Consiglio¹⁵) nate in occasione di un incontro con la stampa promosso nel 2004 per il 75esimo anniversario dell’Ustat. Sempre nel 2004 vengono pubblicati i risultati di due progetti di ricerca transfrontalieri (Interreg III) che hanno impegnato negli anni precedenti il Settore economia e l’Osservatorio della vita politica, in collaborazione con partner amministrativi e universitari di parte italiana.

Nel 2005 viene rinnovato il sito Internet dell’Ustat, dal punto di vista della grafica e dei

¹³ Su queste trattative si veda ad esempio: “Che aiuto per lo sviluppo del Ticino se Berna ci darà l’ufficio statistico!”, *Corriere del Ticino*, 13.09.1984; “Decentramento degli uffici federali: il Ticino farà un’offerta concreta”, *Corriere del Ticino*, 18.05.1985; “I concorrenti sono molti – Bellinzona e Lugano si contendono l’ufficio di statistica”, *Corriere del Ticino*, 21.02.1986; “Al Ticino nemmeno le briciole”, *Giornale del Popolo*, 30.10.1986.

¹⁴ Verrà ritirata nel 2001, in considerazione degli approcci allora in corso per la stesura di una Carta della statistica pubblica svizzera, sebbene quest’ultima non costituisca una base legale. Il tema tornerà dunque in Gran Consiglio, come vedremo, nel 2007.

¹⁵ “Ufficio cantonale di statistica”, presentata il 15 marzo 2004 da Chiara Orelli, Manuele Bertoli, Marina Carobbio Guscetti, Franco Celio, Jacques Ducry e Dario Ghisletta.



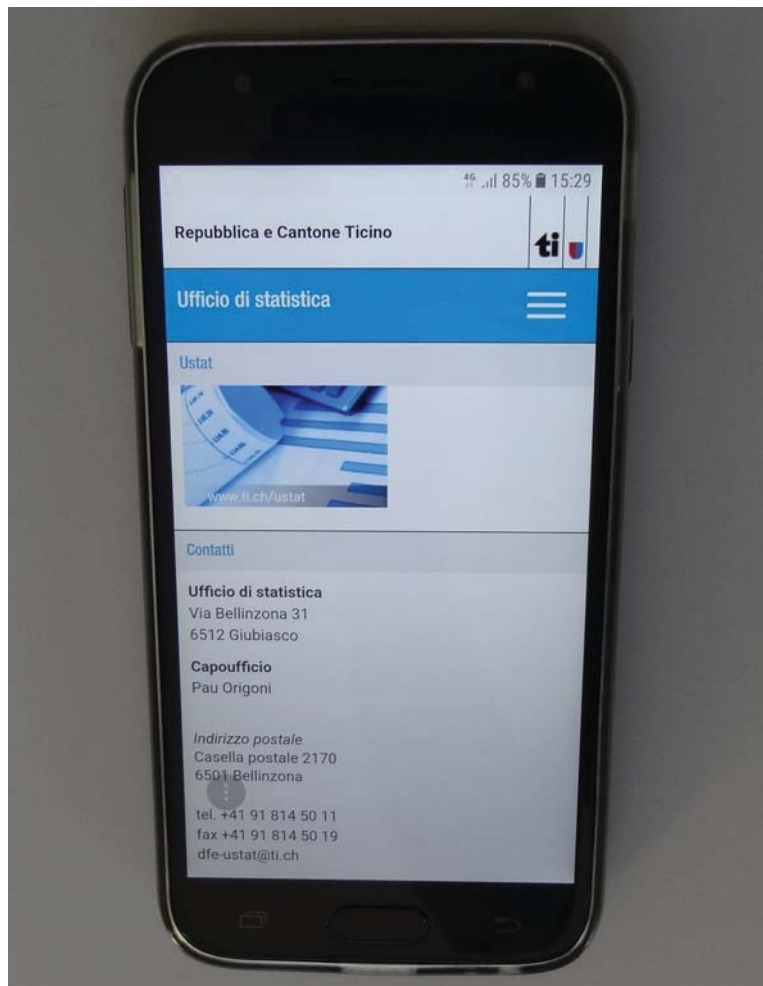
contenuti e l'anno successivo si tengono a Lugano le Giornate svizzere della statistica.

Nel 2006 viene inoltre pubblicato il terzo programma pluriennale della statistica ticinese (2007-2011), che viene posto in consultazione e ottiene quindi, rispetto ai precedenti, una maggiore considerazione e valenza politica.

A inizio febbraio del 2007, con il raggiungimento della pensione da parte di Elio Venturelli, viene nominata capoufficio Dania Poretti Suckow, all'Ustat fin dal 1977.

A settembre 2007 in Gran Consiglio Manuele Bertoli e i cofirmatari del gruppo PS presentano una nuova iniziativa parlamentare generica per una "Legge sulla statistica cantonale", sulla scia di quelle già introdotte a livello federale (1993) e nei cantoni di Ginevra (1993), Vaud (1999), Lucerna (2006) e Friburgo (2006), mentre un'analoga iniziativa era allo studio nel canton Zurigo. Viene creato un gruppo di lavoro e promossa una procedura di consultazione. Grazie anche all'impegno di Dania Poretti Suckow, Carlo Malaguerra (già capoufficio dell'UST), della Commissione della Legislazione (relatore del rapporto è Dario Ghisletta, PS), della Consigliera di Stato Laura Sadis e del suo collaboratore Giorgio de Biasio, nel 2009 la Legge sulla statistica cantonale è cosa fatta (entrerà in vigore nel 2010). Viene infine statuito che l'Ustat "è l'autorità cantonale competente; esso funge nel contempo da servizio statistico centrale e da coordinatore della statistica cantonale".

All'Ustat, nel frattempo, si consacrano attenzione ed energie alla diffusione delle informazioni statistiche, in seno ad un gruppo di lavoro interno, attivo tra il 2008 e il 2009. Grazie anche a indagini presso l'utenza e al coinvolgimento nelle riflessioni dell'UST e di altri uffici di statistica regionali, viene redatto un corposo rapporto sulle strategie di diffusione che verrà approvato dal DFE e fungerà da base per la diffusione negli anni seguenti. Si decide in partico-



lare di convogliare la diffusione dei dati sul sito Internet e di promuovere la pubblicazione di dati commentati per soddisfare i bisogni di pubblici diversi, attraverso ad esempio il nuovo formato delle schede¹⁶ e sostanziali modifiche apportate all'Annuario statistico (dall'edizione 2012).

Frattanto, nel 2010, all'UST entra in vigore il nuovo censimento della popolazione, che non coinvolge più l'intera popolazione con cadenza decennale ma prevede indagini campionarie an-

¹⁶ Quelle sull'ambiente e le risorse naturali (STAR) escono per la prima volta nel 2009, unitamente alla pubblicazione online del Monitoraggio congiunturale; seguiranno nel 2014 le Cifre della Parità e il Panorama statistico del mercato del lavoro ticinese; nel 2015 quelle sui Comparti economici e nel 2017 quelle sulla Flessibilità del lavoro e quelle sulle Famiglie in Ticino.



nuali. Un progetto questo che negli anni precedenti era stato apertamente criticato da diversi uffici di statistica regionali, tra cui l'Ustat, preoccupati per la possibile perdita di qualità dei dati a livello subnazionale¹⁷. Con il nuovo sistema i compiti che spettano agli uffici regionali vengono estesi, e comprendono in misura maggiore anche la raccolta e l'armonizzazione – a fini statistici – dei dati provenienti da registri amministrativi.

Nel 2010, con l'entrata in vigore della Legge sulla statistica cantonale, entra in funzione anche la Commissione scientifica della statistica cantonale¹⁸, che nella sua prima composizione può contare sull'autorevole presidenza di Carlo Malaguerra¹⁹. Nel 2011, l'Ustat si sposta nella sua sede attuale, in via Bellinzona 31 a Giubiasco e il suo sito Internet viene ampiamente rinnovato, nel rispetto delle nuove strategie decise per la diffusione e conseguentemente alla velocità sempre maggiore con cui evolve il mondo della comunicazione (una nuova importante ristrutturazione del sito sarà promossa nel 2015).

Nel 2014 viene nominato capoufficio Pau Origoni e l'Ustat amplifica la sua presenza in seno alla statistica pubblica svizzera grazie a nuove collaborazioni, soprattutto a livello intercantonale. Le nuove possibilità offerte dalle basi legali e dai progressi tecnologici consentono ad esempio di combinare dati da diverse fonti statistiche, suggerendo nuovi scenari di approfondimento per l'Ustat, che vive attualmente un periodo particolarmente dinamico, come dimostrano

ad esempio i primi scenari demografici prodotti in Ticino (nel 2017, in precedenza venivano commissionati all'Ufficio di statistica del canton Vaud o ci si basava su quelli elaborati a livello federale dall'UST) o un'attenzione costante a metodi di analisi e di diffusione innovativi.

Proprio in questo clima propositivo ci si sta apprestando alla preparazione e alla stesura del prossimo piano pluriennale per la statistica cantonale (2020-2023), mentre un progetto in corso che fa da ponte tra storia e futuro riguarda la digitalizzazione e la messa a disposizione online delle pubblicazioni Ustat degli anni passati, di cui ci si è ampiamente serviti per la stesura di questo articolo.

Giunti alla fine di questa ricostruzione, è d'obbligo specificare che nel corso di questi 90 anni l'Ustat si è sempre mosso a stretto contatto con altre entità, inserito da una parte nell'ambito tematico della statistica pubblica e dall'altra nell'Amministrazione cantonale. La storia dell'Ustat è dunque anche in buona parte quella dell'UST, degli altri uffici regionali (riuniti oggi nella CORSTAT), degli altri produttori e fornitori di statistica presenti nei diversi Dipartimenti, nei Comuni e nei più svariati settori della società. Cogliamo dunque l'occasione per ringraziare sentitamente queste realtà per le proficue collaborazioni passate, presenti e future, indispensabili per mantenere gli elevati livelli di qualità raggiunti nel corso degli anni dalla statistica pubblica ticinese.

¹⁷ Si vedano in proposito la ricostruzione fatta dall'ex capoufficio Elio Venturilli, sotto l'inequivocabile titolo "Censimento 2010: morte dello spirito fransciniano" (in *Archivio storico ticinese*, 2010, no. 148) e il giudizio più morbido emesso da Dania Poretti Suckow, anch'essa dopo aver raggiunto la pensione ma anche dopo la pubblicazione dei dati del nuovo censimento ("La statistica pubblica in continua evoluzione – Intervista a Dania Poretti Suckow", *Dati – Statistiche e società*, 1, maggio 2014).

¹⁸ La richiesta per l'istituzione di una simile commissione arriva da lontano: la si trova già, come visto sopra, nel progetto sottoposto in Gran Consiglio nel 1928 per l'istituzione di un Ufficio di statistica in Ticino (la proposta verrà stralciata dalla Commissione legislativa) e viene riformulata ad esempio nel documento *La statistica ufficiale nel Cantone Ticino – Rapporto elaborato dall'Ufficio di statistica* firmato da Bruno Bionda nel 1976.

¹⁹ La Commissione attuale, appena rinnovata, è composta da Paolo Colombo (Presidente, in rappresentanza dell'Amministrazione cantonale); Giorgio Maric (Associazione dei comuni); Renato Ricciardi (sindacati); Francesca Luvini (Organizzazioni di tutela di interessi particolari); Gianluca Pagani (Associazioni economiche) e Marco D'Angelo (mondo scientifico e della statistica pubblica).

Riquadro 1 – 90 anni di cambiamenti, nella statistica come nella società

Sfogliando le pubblicazioni storiche conservate al Centro di informazione e documentazione statistica (CIDS), si incontrano diverse curiosità, che possono suscitare interesse e testimoniano l'evolvere della statistica, di pari passo con quello della società ticinese.

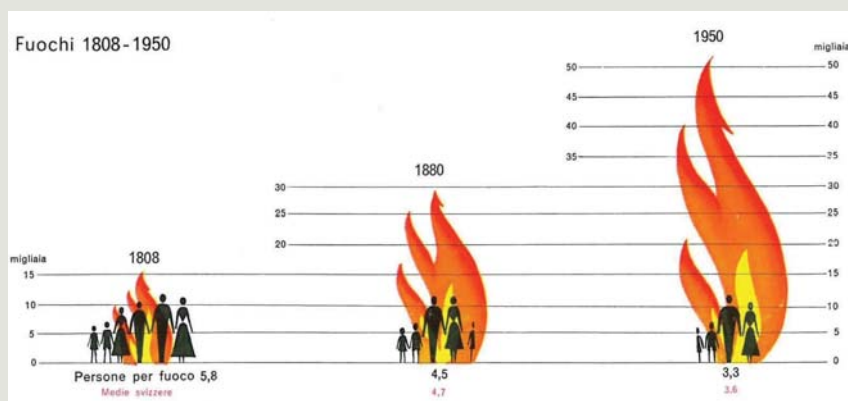
Nelle prime annate dell'Annuario statistico (dal 1938 al 1949) compare ad esempio anche una oggi raggelante “statistica sugli anormali dell'età scolastica”, aperta dalla prosaica categoria “Deficienti, epilettici”. Negli Annuari dal 1939 al 1948 era inoltre presente un capitolo speciale dedicato all'“Economia di guerra”, con in particolare le statistiche dedicate ai razionamenti delle derrate alimentari e dei combustibili, o alla distribuzione di patate, mele, burro, calzature e legna da ardere a prezzo ridotto per “persone nel disagio”.

Anche le definizioni variano negli anni, si veda ad esempio l'utilizzo di “fuochi” per “economie domestiche” utilizzato correntemente nei primi decenni di storia dell'Ustat (come testimoniano le evocative infografiche qui riportate, tratte dalla pubblicazione *Il Ticino in cifre*, del 1954)²⁰; o l'oggi difficilmente comprensibile distinzione tra “Capi famiglia” e “Mogli” utilizzata nelle tabelle della prima pubblicazione sui conti delle economie domestiche, del 1939. Il diritto di famiglia è altresì alla base della definizione “figli illegittimi” utilizzata ancora negli anni Settanta per i figli nati al di fuori del matrimonio (oggi ci si concentra piuttosto sullo “stato civile della madre”).

Una delle sfide che si pongono all'Ufficio di statistica riguarda proprio le

Anormali dell'età scolastica, 1937 e 1938

Distretti	Deficienti Epilettici		Difficili da educare		Infermità somatiche		Sordom - Sordi duri d'orecchio		Ciechi deb. di vista		TOTALE	
	1937	1938	1937	1938	1937	1938	1937	1938	1937	1938	1937	1938
Mendrisio	2	—	3	9	—	1	—	1	—	1	5	12
Lugano	4	4	3	2	1	3	—	—	2	—	10	9
Locarno	4	6	4	2	1	—	1	—	2	—	12	8
Vallemaggia	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1
Bellinzona	1	—	2	2	1	—	—	—	—	—	4	2
Riviera	1	1	2	—	—	—	—	—	1	1	4	2
Blenio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Leventina	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	1	1
Totale	14	12	14	16	3	4	2	1	5	2	38	35



serie storiche: la cura per la continuità e nella misura del possibile la confrontabilità dei dati riferiti a periodi storici tanto diversi, in cui cambiano le leggi,

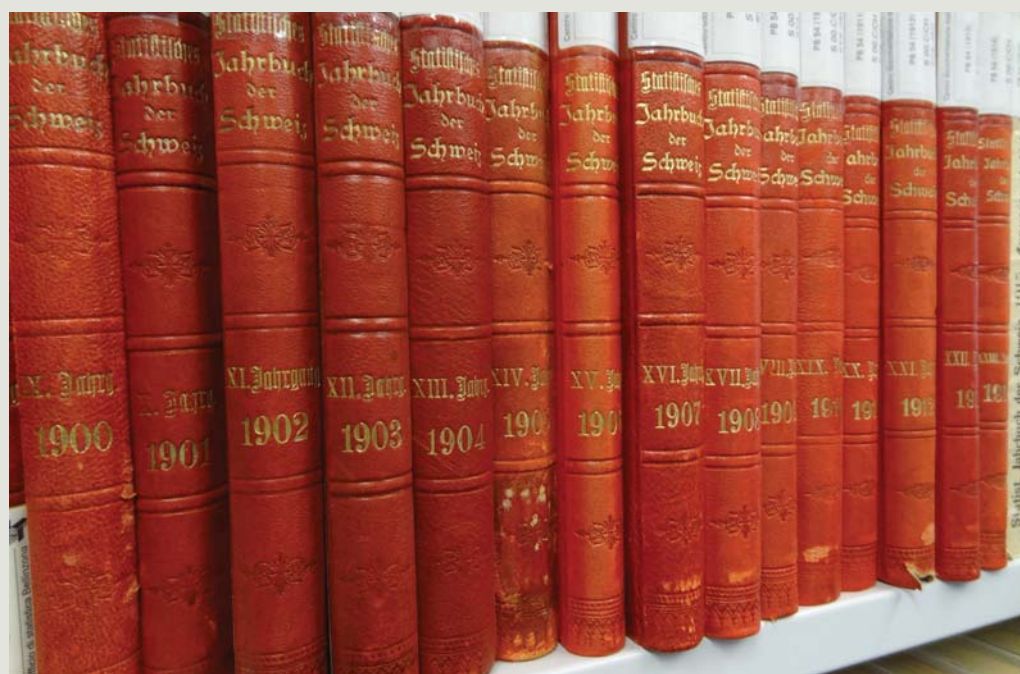
le abitudini, le tecnologie, perfino le realtà geografiche (si pensi ad esempio ai continui cambiamenti introdotti dalle aggregazioni comunali).

²⁰ Il legame tra focolare e nucleo familiare è storicamente molto stretto e ha un'estensione anche nel campo della statistica: in occasione di alcuni rudimentali censimenti per risalire al numero di famiglie residenti in un comune si contavano infatti i comignoli sui tetti.

Riquadro 2 – Il Centro di informazione e documentazione statistica (CIDS)

Biblioteca specializzata ai sensi della Legge delle biblioteche del 1991, è il punto di riferimento per la statistica nel panorama bibliotecario cantonale. Dal 2001 partecipa al catalogo collettivo delle biblioteche cantonali e associate del Sistema bibliotecario ticinese. Il suo principale centro di interesse è la statistica pubblica, in particolare la produzione editoriale dell'ufficio federale e degli uffici regionali di statistica, tra cui figurano i preziosi volumi dei censimenti federali della popolazione, delle aziende e dell'agricoltura. Le raccolte comprendono anche manualistica e studi sulla realtà socioeconomica nazionale e cantonale, tra cui un fondo di economia proveniente dalla biblioteca dell'Istituto di ricerche economiche (IRE) nonché le pubblicazioni realizzate in passato dall'istituto stesso. La documentazione è a disposizione del pubblico per la consultazione in sede e per il prestito. Parallelamente, il CIDS opera nella diffusione dell'informazione statistica attraverso l'aggiornamento costante di dati e tabelle e, in generale, la pubblicazione nel sito web di tutti i contenuti prodotti dall'ufficio, la diffusione delle novità, la distribuzione delle pubblicazioni Ustat e, non da ultimo, il servizio statistico individuale. Tra i suoi utenti annovera una vasta gamma di professionisti – giornalisti, ricercatori, pianificatori, commercianti ecc. –, politici, studenti e altri cittadini in cerca del dato più recente o di informazioni a carattere storico.

www.ti.ch/cids



Bibliografia

Busset, Thomas. (1993). *Pour une histoire du recensement fédéral suisse*. Berne: Office fédéral de statistique.

Ghiringhelli, Andrea. (1998). Gli anni difficili (1922-1945). In Ceschi, Raffaello (a cura di), *Storia del Cantone Ticino. Il Novecento* (pp. 433-448). Bellinzona: Casagrande.

Jost, Hans Ulrich. (1995). Des chiffres et du pouvoir. Statisticiens, statistique et autorités politiques en Suisse du XVIIIe au XXe siècle. *Forum statisticum*, 35.

Jost, Hans Ulrich. (2017). Piccola storia dell'Ufficio federale di statistica e della statistica pubblica svizzera: da Franscini ai giorni Nostri. *Il Canto-netto*, 64, 1/2, 5-13.

Paganetti, Sheila. (1999). *CDS quasi 2000. Progetto di riorganizzazione del Centro di documentazione dell'Ufficio di statistica del Cantone Ticino in funzione del suo inserimento organico nel SBT e dell'adozione di VTLS*. Lavoro di diploma presentato all'Associazione delle biblioteche e delle bibliotecarie e dei bibliotecari svizzeri.

Taschetta, Orlando. (2006). *Censimento/i e questioni connesse*. Edizione a cura dei Comuni di Massagno, Savosa e Porza.

Ustat. (1954). *Il Ticino in cifre. 1803-1953. Raccolta di tavole grafiche con testo pubblicata in occasione del centocinquantenario dell'entrata del cantone nella Confederazione*. Bellinzona: Ufficio cantonale di statistica.

Ustat. (2004). 75 anni di statistica pubblica ticinese. *Dati*, 1, 113-132.
https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1134dss_2004-1_12.pdf (31.01.2019).

Ustat. Varie pubblicazioni 1930-2019.

Strumenti di consultazione

Sistema bibliotecario ticinese. Archivio digitale dei quotidiani e periodici.
<https://www.sbt.ti.ch/quotidiani-public-pdf/advanced.php>.

Sistema bibliotecario ticinese. Verbali del Gran Consiglio 1803-2003.
<https://www.sbt.ti.ch/bcbweb/vgc/ricerca/>.

Quadro legislativo e deontologico

A livello federale

Svizzera. Legge sulla statistica federale (LStat), del 9 ottobre 1992.
<https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19920252/index.html>.

Svizzera. Costituzione federale della Confederazione svizzera. Articolo 65. <https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19995395/index.html>.

Ufficio federale di statistica; Conferenza svizzera degli uffici regionali di statistica (ed.). (2012). *Carta della statistica pubblica svizzera*.
<http://www.ethikrat-stat.ch/de/assets/File/charta/941-1400.pdf>.

A livello cantonale

Ticino. Legge sulla statistica cantonale (LStaC), del 22 settembre 2009.
<https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/60>.

Ticino. Regolamento della legge sulla statistica cantonale (RLStaC), del 2 marzo 2010. <https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/61>.

A livello internazionale

United Nations, Statistic division. Fundamental Principles of National Official Statistics. <https://unstats.un.org>.

Eurostat. Codice delle statistiche europee. <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/4031688/9394142/KS-02-18-142-IT-N.pdf/2d3874da-4253-4f20-9cfd-304f48a5ed1a>.

Sitografia

Ufficio di statistica (Ustat): www.ti.ch/ustat.

Ufficio federale di statistica (UST): www.bfs.admin.ch.

Conferenza svizzera degli uffici regionali di statistica (CORSTAT): www.corstat.ch.

Società svizzera di statistica: www.stat.ch.

Consiglio di etica della statistica pubblica svizzera: www.conseilethique-stat.ch.

